

GRAMMATICA ELEMENTARE
DELLA
LINGUA QUECHUA DI QUITO

AUTORE ANONIMO
MESSA IN VERSI DA D.E.

Stampata in Lima nel 1753

INTRODUZIONE

Avendo da poco scritto un compendio in versi della grammatica di Padre Bertonio della Lingua Aymarà,

<http://dainoequinoziale.it/umanistiche/lingue/2017/05/12/aymara.html>,

presento ora il gemello compendio della grammatica della lingua Quechua di Quito, anonima, stampata centocinquant'anni dopo il Bertonio. Come già l'altro mio testo, spero che questo sia utile ai curiosi come me, che vogliono sapere qualcosa sulle lingue, oltre che il loro nome, in qualsiasi epoca e luogo siano state parlate. Ciò detto, sono lieto di annunciare che né questa grammatica né la sua gemella possono presentare alcuna utilità per il linguista o per chi vorrebbe apprendere a parlare il Quechua odierno.

In compenso l'eventuale lettore potrà vedere come si tratti di due lingue assai simili nella struttura e un poco nel lessico. Mentre non voglio stare a disquisire sul grado di parentela delle due lingue, tuttora non risolto, voglio solo far notare come non si possa dire *prima facie* che la lingua Aymarà sia una lingua perfetta (per me non lo è) e il Quechua non lo sia - a parte il fatto che se fossero entrambe lingue perfette dovrebbero essere identiche, in quanto, direbbe uno Scolastico, la perfezione è unica. A vantaggio dell'Aymarà si potrebbe dire che è suddiviso in due soli dialetti (perché dividere ciò che è perfetto?), mentre il Quechua ha circa 46 dialetti (ma è parlato da assai più genti, 14 milioni, sparse su un'area assai più grande).

Lingue perfette entrambe, o una o nessuna, questi due brevi testi daranno però un'idea del mondo che i missionari del tempo immediatamente successivo alla conquista si trovavano davanti, e costituiranno un mio modesto omaggio a due nobili popoli e ai missionari che volevano salvarne l'anima e finivano col difenderli dai propri compatrioti. Fu solo ai tempi dell'espulsione dei Gesuiti, che il governo spagnolo, illuminista ma poco illuminato, decise di finirla con l'apprendimento delle lingue locali, e impose lo spagnolo. Il pretesto fu la rivolta di Tupac Amaru II (1780-1781), ma a quel punto il processo era già incominciato ed è evidente che tra gli scopi c'era anche quello di evitare che la Chiesa fosse l'unica a poter comunicare con gli Indios. Era più facile obbligarli a parlare spagnolo, piuttosto che capirne il pensiero studiando la loro lingua.

Buona lettura,

DE

ARTE DELA LEGUA COMUN DE LOS INDIOS DE ESTA PROVINCIA DE QUITO Y MAYNAS

Senza autore, 1753

INTRODUZIONE

Per ben apprendere la difficil arte,
esaminiamo il Quechua in ogni parte.

Otto le parti del discorso, credasi,
Nome Pronome Verbo e Participio

Preposizione, Avverbio, Interiezione
e finalmente pur la Congiunzione.

La struttura della lingua come tante
Americane, è **SOV agglutinante**.

Soggetto, Oggetto, Verbo han questo ordine,
ci son suffissi, e ciò che determina

precede ciò che è determinato.

Aggettivo o possessor per primo è dato.

0. ORTOGRAFIA E ACCENTO

Or l'autore una vera introduzione
Solo alla fine del manuale pone:

Sol lì dice che **B[i]**, **D[i]**, **E** non s'usano,
e neppur **F[effe]**, **K[kappa]** **X[ics]** esistono,

La **O** l'usano poco o quasi mai,
La **Z[zeta]** poi, per prima non c'è mai

Qualche volta **CHZ[ci acca zeta]** troviamo
come in CHZALA, parola che usiamo

per dir *cosa magra*, che a noi appare
senza Zeta impossibil pronunciare.

Dolce è la R[erre] se nel mezzo trovasi
come in HUARANGA, *mille*, ma in principio

aspro è il suo suono come in *uomo*, RUNA.

Per SH [esse acca] non trovo nessuna

Indicazion in nessuna grammatica:

Forse HH[acca acca] è un suono possibile,

e comparando al moderno alfabeto
Lo spagnol J[gei] usar è consueto.

Trovi parole scritte in modi due.

cioè con H o SH, come "uno", scritto HUC o SHUC
se non di più. Questo perché fue

Lingua parlata il Quechua e le varianti
Della pronuncia erano importanti

Così fu scritto senza legge alcuna.

Quanto all'accento, eccezion nessuna.

***RÙNA è uomo, MUSCÙNI sognare,
la penultima si deve accentuare.***

Ma la **separazione tra le parole**
C'è e non c'è, e questo dir mi duole.

TAVOLA DI ALCUNE VARIANTI REPERIBILI NEI VECCHI TESTI QUECHUA

Si noti che nella stessa grammatica si può trovare la stessa parola scritta in più
d'un modo.

In questo testo, variante più frequente	Variante 1	Variante 2	Variante 3
H	SH Sovente pronunciato S-H separato se viene da due parole distinte	J	X
I	Y		
S	Ç		
C	Z		
P iniziale	PP		
C	K (raro)		
M finale	N		
U	V (variante spagnola)	B (variante spagnola)	O

I. IL NOME

I nomi sono nomi *sostantivi*
(CASPI, palo) ed altri son *aggettivi*

qual SINCHI, forte. *Non variano col genere
e al sostantivo sempre si antepongono*

E quindi SINCHI RUNA è uomo forte,
SINCHI HUARMI, a sua volta è donna forte.

I.1 Declinazione.

Di nomi hai solo *una declinazione*,
e particelle in **posposizione**

segnan il caso. Il *Nominativo*
particelle non ha. Del *Genitivo*

invece la giusta postposizione
dipenderà dalla terminazione

del tema. *Una vocale*, -P[i] vorrà;
Due vocali o consonante, -PA.

*Ma -P[i] o -PA usare, l'Indio è schivo
Di Quito*, che preferisce il dativo,

cioè -PAC. L'accusativo vuol -MAN o -TA,
e sol MAN se c'è moto s'userà.

"Vado di fuori" è CANCHAMAN RINI.
Ma MAN e TA tu userai vicini,

se regge il verbo un doppio accusativo.
nel qual caso usare è tassativo

MAN con persona e con la cosa TA.
CULQUITA CAMMAN MAÑANI starà

per "ti chiedo argento". Se "ti dono oro"
CURITA CAMMAN CUNI fa il lavoro.

*CULQUI è argento; CURI è oro; CAM
è tu. MAÑANI è chiedo; CUNI è io do.*

Il vocativo ed il nominativo
sono equal. In quanto all'Ablativo

di particelle, se lo esaminiam,
soltanto ammette PI, MANTA, HUAM.

PI vuol dir "in", MANTA vuol dir "di, da".
e HUAM invece "con" indicherà.

In quanto a "senza" usiamo l'espression
MANA...HUAM, che vuo dir "non con".

Questo MANA precede sempre il nome,
se manca questo, precede il pronome.

MANA ÑUCAHUAM... (cioè "senza di me")
...CAI RURARIRCA, ("tal cosa si fé").

I.2. Singolare e plurale

Numeri due, singolare e plurale.
Per il plural posporre **CUNA** è usuale.

Per cui se YUTU chiamiam la *pernice*,
Pernici, YUTU CUNA allor si dice.

Negli altri casi, in cui c'è particella,
metterai CUNA fra il nome e quella:

YUTU CUNAPAC correttamente dici
per indicar "delle" o "per le" pernici.

Ci son però dei nomi in cui per sè
l'idea del plural racchiusa è,

nel qual caso CUNA spesso si omette,
ma il plural del collettivo l'ammette.

Per cui TUCUI, *tutto*, CUNA non vuole;
ma TUCUICUNA, *tutti*, dir si suole.

Per proposizioni con nome e verbo
CUNA pel nome solo io riserbo,

per cui "*gli uomini peccan*" tu dirai
RUNACUNA HUCHALLIN, né sbaglierai.

CUNA non voglion, perché già plurali,
neppure gli aggettivi numerali:

"due anni" son quindi ISCAI HUATA
Altra nozion non va dimenticata:

se sono insieme nome ed aggettivo,
CUNA s'attacca al solo sostantivo,

se non ha nome accanto l'aggettivo,
questi di CUNA allor non sarà privo.

Quindi se aggettivo è a nome attaccato
È solo il nome quello declinato;

se l'aggettivo si trova soletto
le desinenze avrà del nome, come detto.

HATUM RUNA PAC sarà il genitivo
D' HATUM RUNA, grand'uom, nominativo

*Basta un esempio, si faccia attenzione,
che copre l'unica declinazione.*

A questo esempio si farà ritorno:
usiamo PUNCHA che vuol dire giorno.

Cas o	Italiano	Q. singolare	I.plurale	Q plurale
N	Il giorno	PUNCHA	I giorni	PUNCHACUNA
G	Del giorno	PUNCHA PAC	Dei giorni	PUNCHA CUNAPAC
D	Per il giorno	PUNCHA PAC	Per i giorni	PUNCHA CUNAPAC
A	Al, contro il giorno	PUNCHA MAN PUNCHATA	Ai, contro i giorni	PUNCHA CUNAMAN, PUNCHA CUNATA
V	O giorno!	PUNCHA	O giorni!	PUNCHA CUNA
Abl	In, con, per, del giorno	PUNCHAPI, PUNCHAHUAM PUNCHAMANTA	In, con, per i giorni	PUNCHACUNAPI, PUNCHACUNAHUAM, PUNCHA CUNAMANTA

II. PRONOMI

II.1 Pronomi primitivi

Sonvi alcuni pronomi primitivi,
ed altri derivati (i **possessivi**).

ÑUCA, è "io"; CAM, "tu"; "questi" è CAI;
CHAI, "quello"; QUIQUIN "stesso" metterai

dopo la persona in posizione.
Dei nomi seguon la declinazione:

la particella segnacaso viene
sempre usata, e il posto suo mantiene.

Però per ÑUCA questa nota vale,
ch'esso possiede un **doppio plurale**:

ÑUCANCHIC vale noi, ed è inclusivo;
ÑUCAICA è pure noi, ma è esclusivo.

*Inclusivo, noi compresa la persona a
cui si parla; Esclusivo, noi esclusa la
persona a cui si parla.*

ÑUCANCHIC RUNACUNA siam "noi uomini",
(si noti CUNA che il plural significa);

*In Italiano si potrebbe forse tradurre:
"Tutti noi", e "noialtri".*

ÑUCAICA CHRISTIANO CUNA invece
se vuoi escludere i pagan, dir lece.

Ma ÑUCAICA esclusivo occorre ammettere che gli Indios di Quito più non l'usano.

II.2 Pronomi derivati o possessivi.

Pei possessivi non restar confuso: ci sono almeno due forme in uso.

suffisso a ciò ch'è posseduto aggiungesi; o al genitivo chi possiede mettesi.

(I) Nel primo caso "mio" vuol la -I. mentre per "tuo" s'usa invece -IQUI

Per suo -N [enne]. Nostro vuole -NCHIC e "vostro" riconosci in -IQUICHIC.

Quanto a suo, riferito al plurale, (per noi "loro") la -N [enne] ancor vale.

Come esempio usiam per nostra scuola IAIA, che vuol dir "padre", la parola.

Quindi IAIA-I, IAIA-I-QUI, IAIA-N; IAIANCHIC, IAIAIQUICHIC plural fan

Infin IAIA-N qui "il loro" significa, (ma ricorda che pure "il suo" indica).

Mio	I	Mio padre	IAIAI
Tuo	IQUI	Tuo padre	IAIAIQUI
Suo	N	Suo padre	IAIAN

Nostro	-NCHIC	Nostro padre	IAIANCHIC
Vostro	IQUICHIC	Vostro padre	IAIAIQUICHIC
Loro, suo	N	Loro, suo padre	IAIAN

(ii) Quanto al secondo modo, il genitivo,
a spiegar con esempi adesso arrivo.

ÑUCAPAC IAIA per **mio padre** sta
CAMPAC IAIA invece è il **tuo papà**;

PAIPAC IAIA è suo padre. Al plurale
dei primitivi la forma vale.

*Tre esempi di questo uso (al plurale si
usa il genitivo del primitivo e non il
possessivo)*

*ÑUCANCHICPAC IAIA
CAMCUNA PAC IAIA
PAICUNAPAC IAIA*

Ma gli Indios, per fare il possessivo
sovente impiegano il nominativo

per il genitivo. Trovar perciò
ÑUCA (per ÑUCAPAC) IAIA si può.

In quanto a "Nostro Padre", non si dorma:
ÑUCANCHIC IAIA è la corretta forma.

II.3 QUIQUIN come “ipse” latino

Digià vedemmo il pronome QUIQUIN
che corrisponde ad IPSE latin:

di compagnia non è mai privo,
sempre lo trovi con il primitivo,

Per cui ÑUCA QUIQUIN è "io stesso",
CAMQUIQUIN e PAIQUIQUIN, tu e lui stesso.

Invece di QUIQUIN , TAC trovi spesso,
e qualche esempio si può dar qui stesso

*ÑUCATAC, CAMTAC, PAITAC: io, tu,
lui stesso.*

III. IL VERBO

Un verbo in Quechua identificherai
Se la prima persona tu saprai

Dell'indicativo presente, e qui
Ricorda che termina sempre in –NI.

Il verbo Quechua ha voci, modi, tempi;
di numeri e persone trovi esempi;

ci son verbi attivi e verbi passivi,
e transitivi e neutri (o intransitivi).

Esempi: CUIANI, **amar** transitivo
PUÑUNI **dormire** intransitivo.

III.1. Il verbo “sostantivo” (essere)

C'è CANI, CANGUI verbo “sostantivo”,
Essere, usato per fare il passivo,

CUIASCA CANI, infatti, col passato,
del participio vuol dir “**sono amato**”.

I modi: indicativo, imperativo,
ottativo, infinito e soggiuntivo

Per cominciar è sempre consigliato
che il verbo "essere" sia insegnato.

Questo vien detto verbo sostantivo
e viene usato a formare il passivo.

CANI, CANGUI: essere.

III.1.A. MODO INDICATIVO

Presente indicativo, tutti san
il singolare CANI, CANGUI, CAN

CANCHIC, CANGUICHIC, CANCUNA al plurale.
(MI per CAN o CANCUNA non va male).

Una frase imparare tu puoi:
PIMI? /PICAN? se “chi è?” chieder vuoi.

(Apparirebbe, come è detto qui,
che usi PI, se vuoi chieder **chi**?)

Pur la risposta cambiar puoi così:
per dir “è **Pietro**”, dirai PEDRO MI.

Il plurale “chi sono?” è PICUNAMI
Per **son uomini**, di RUNACUNAMI.

Tabella riassuntiva del presente del verbo CAN, essere.

Italiano	Quechua
Io sono	CAN-I
Tu sei	CAN-GUI
Egli è	CAN (oppure MI)
Noi siamo	CAN-CHIC
Voi siete	CAN-GUICHIC
Essi sono	CAN-CUNA (MI)

Nota le desinenze personali
A quelle possessive quasi uguali

Le differenze non son molto eretiche
Sembran soltanto questioni fonetiche.

*Per esempio, sembra che la Q della
desinenza tenda a diventare GU dopo la
lettera N*

Passato imperfetto e perfetto.

Ora veniamo al passato perfetto
Che serve da perfetto ed imperfetto

Ovvero può essere impiegato
Per dir io ero, o fui o sono stato.

Da questa tabella sia studiato,
si scoprirà che non è complicato.

Italiano	Quechua
Io ero, fui, sono stato	CAR-CAN-I / CAS-CAN-I
Tu eri, fosti, sei stato	CAR-CAN-GUI / CAS-CAN-GUI
Egli era, fu, era stato	CAR-CA / CAS-CA
Noi eravamo etc.	CAR-CAN-CHIC / CAS-CAN-CHIC
Voi eravate etc.	CAR-CAN-GUICHIC / CAS-CAN-GUICHIC

Essi erano.	CAR-CA-CUNA / CAS-CA-CUNA
-------------	---------------------------

La regola non par troppo difficile:
pel passato si dé solo premettere

CAR o **CAS** alla forma del presente.

Unica differenza ch'è apparente

*È che alle **terze persone** il CAN*

Perde la N[enne], e solo CA riman.

Or le due forme in Quechua noi notiamo
CARCANI e CASCANI. Noi usiamo

La **seconda** per il più che perfetto
Quando “**ero stato**” vogliam che sia detto.

Futuro

Due futuri: il semplice è l'*imperfetto*,
l'anteriore è chiamato qui *perfetto*.

Futuro imperfetto

Così lo chiama l'autore, ma si può
Tradurre questo tempo con “sarò”.

E qui al lettore mi spiace annunciare
Che la prima persona è irregolare.

Italiano	Futuro imperfetto	Quechua Presente
----------	-------------------	------------------

Io sarò	CA-SHAC	<i>CAN-I</i>
Tu sarai	CAN-GUI	<i>CAN-GUI</i>
Egli sarà	CAN-GA	<i>CAN</i>
Noi saremo	CASHUN / CASHUN-CHIC	<i>CAN-CHIC</i>
Voi sarete	CAN-GUICHIC	<i>CAN-GUICHIC</i>
Essi saranno	CAN-GA-CUNA	<i>CAN-CUNA</i>

Dunque CASHAC, CANGUI, CANGA e poi
CASHUN/CASHUNCHIC noi, CANGUICHIC voi.

CANGACUNA “saran”. Non so ragione
Per la qual le seconde persone

Eguali sono a quelle del presente.
Per le terze invece è sufficiente

Che CAN diventi CANGA. Sol vediamo
Che per le prime un altro tema abbiamo.

Futuro Perfetto o Anteriore

Questo tempo se vuoi costruire
Semplice regola occorre seguire:

bisogna che l'ordine sia osservato,
Pronome (o nom) – CHARI – Verbo al passato.

*Se particella CHARI anteporrai,
Tu gravi errori a Quito non farai.*

Ma il verbo alla terza del plurale
A quello singolare resta eguale.

Italiano	Futuro perfetto	Quechua Passato
Io sarò stato	ÑUCA CHARI CARCANI	<i>CARCANI</i>
Tu sarai stato	CAM CHARI CARCANGUI	<i>CHARCAN-GUI</i>
Egli sarà stato	PAI CHARI CARCA	<i>CARCA</i>
Noi saremo stati	ÑUCANCHIC CHARI CARCANCHIC	<i>CARCAN-CHIC</i>
Voi sarete stati	CAMCUNA CHARI CARCANGUICHIC	<i>CARCAN-GUICHIC</i>
Essi saranno stati	PAICUNA CHARI CARCA	<i>CARCA-CUNA</i>

II.1.B MODO IMPERATIVO.

L'imperativo da due temi è dato, così com'è, occorre sia imparato.

Singolare: CAI, CACHUN “sii” e “sia”

Plurale: CAICHIC, CACHUNCUNA – e via.

Italiano	Imperativo
Sii	CAI
Sia	CACHUN
siate	CAICHIC
siano	CACHUNCUNA

III.1.C MODO OTTATIVO O SOGGIUNTIVO

Presente

Per l'Ottativo ovvero Soggiuntivo
Il presente è sempre difettivo

A **Quito** un vero verbo coniugato
Per il presente non viene impiegato

Si usa **CACPI**, invariabile che prendo
Come gerundio in luogo di "essendo":

*Pronome e CACPI è sempre sufficiente
Per ogni forma del tempo presente.*

Italiano	Quechua
Che io sia, quando io sia, essendo io	ÑUCA CACPI
Che tu sia, quando tu sia, essendo tu	CAM CACPI
Che egli sia, quando egli sia, essendo egli	PAI CACPI
Che noi siamo , etc.	ÑUCANCHIC CACPI
Che voi siate, etc.	CAMCUNA CACPI
Che essi siano, etc.	PAICUNA CACPI

Proposizione al soggiuntivo vuole
Primo il pronome. CACPI stare suole

All'ultimo posto. In mezzo il resto.
L'altre finezze si apprendono presto

*Essendo io (se fossi) forte, sfonderei
questo muro.
ÑUCA SINCHI CACPI, CAI PILLCATA
URMACHISAC
Essendo noi morti (quando fossimo),*

tutti si dimenticheranno.
 ÑUCANCHIC HUAÑUSCACACPI,
 TUCUICUNA CUNGARINGA.

PILLCATA, PIRCATA: muro
URMACHISAC, da URMACHINI, far
cadere
HUAÑUS da HUAÑUNI, morire
CUNGARINGA, da CUNCANI,
dimenticare

Nelle **Missioni di Maynas** è in uso
 CAPTIN-I per CACPI – non sii confuso.

Presente e futuro congiuntivo all'uso di Maynas

Italiano	Quechua
Che io sia, fossi, fossi stato	CAPTIN-I
Che tu sia, fossi, fossi stato	CAPTIN-GUI
Che egli sia, fosse, fosse stato	CAPTIN
Che noi siamo , etc.	CAPTIN-CHIC
Che voi siate, etc.	CAPTIN-GUICHIC
Che essi siano, etc.	CAPTINCUNA

Passato Imperfetto all'uso di Maynas

Italiano	Maynas Passato imperfetto congiuntivo	Quechua Presente
Che io fossi	CAI-MAN	CAN-I
Che tu fossi	CANGUI-MAN	CAN-GUI
Che egli fosse	CAN-MAN	CAN
Che noi fossimo	CANCHIC-MAN	CAN-CHIC
Che voi foste	CANGUICHIC-MAN	CAN-GUICHIC
Che essi fossero	CAN-MAN-CUNA	CAN-CUNA

La formazione del tempo vediamo:
sempre alla fine troviamo **MAN**.

La terza del plurale fa eccezione:
CUNA vuole l'ultima posizione.

Per il resto le forme del presente,
ma alla prima persona N[enne] è assente.

Quindi CAIMAN, CANGUIMAN e CANMAN
Al singolare noialtri troviam;

CANCHICMAN, CANGUICHICMAN “noi” e “voi”
E CANMANCUNA troveremo poi.

Passato perfetto congiuntivo

Questo idioma è del tutto **privo**,
di passato perfetto congiuntivo.

Passato piucheperfetto congiuntivo

Italiano	Quechua Passato imperfetto congiuntivo	Quechua passato Piucheperfetto congiuntivo
<i>Che io fossi stato</i>	CAI-MAN	CAIMAN-CARCA
<i>Che tu fossistato</i>	CANGUI-MAN	CANGUIMANCARCA
<i>Che egli fosse stato</i>	CAN-MAN	CANMANCARCA
<i>Che noi fossimo stati</i>	CANCHIC-MAN	CANCHICMANCARCA
<i>Che voi foste stati</i>	CANGUICHIC-MAN	CANGUICHICMANCARCA
<i>Che essi fossero stati</i>	CAN-MAN-CUNA	CANMANCUNACARCA

Se passar dal congiuntivo imperfetto
Vuoi al congiuntivo piucheperfecto

Nulla è più facil: **CARCA** appenderai
E la forma cercata troverai.

Futuro congiuntivo

In equal modo questo idioma è privo
Del tempo futuro congiuntivo

E forma propria essendo assenta,
si usi CACPI come al presente.

III.1.D MODI INFINITI

INFINITO

L'infinito non trovi per intero,
sol il **presente** "essere" è CANGA invero.

GERUNDIO E PARTICIPIO

"Per o a esser", dativo o accusativo,
è CANGAPAC. Invece l'ablativo

"per esser o essendo", è CASPA.

PARTICIPIO

In latino
manca presente e passato. Più fino

è il Quechua. Che è, che è stato, che sarà
CAC, CASCA, CANGA qui si troverà.

SUPINO

Il supino “a esser”, CAC, tenemmo in serbo
Per completare il sostantivo verbo.

III.2 CONIUGAZIONE DEL VERBO ATTIVO

CUIANI, CUIANGUI, amare.

III.2.1 VOCE ATTIVA

Modo Indicativo

Presente indicativo Italiano	Quechua	Quechua
amo	CUIAN-I	<i>CAN-I</i>
ami	CUIAN-GUI	<i>CAN-GUI</i>
ama	CUIAN	<i>CAN (MI)</i>
amiamo	CUIAN-CHIC	<i>CAN-CHIC</i>
amate	CUIAN-GUICHIC	<i>CAN-GUICHIC</i>
amano	CUIAN-CUNA	<i>CAN-CUNA (MI)</i>

Del presente la chiave è ben intesa, cambia il tema e non trovi sorpresa.

Passato imperfetto, passato prossimo, passato remoto

Italiano	Quechua: verbo amare	Quechua: verbo essere
Amavo, amai ho amato	CUIAR-CANI CUIAS-CANI	<i>CAR-CAN-I / CAS-CAN-I</i>
Amavi, amasti, hai amato	CUIAR-CAN-GUI / CUIAS-CAN-GUI	<i>CAR-CAN-GUI / CAS-CAN-GUI</i>
Amava, amò, ha	CUIAR-CA /	<i>CAR-CA / CAS-CA</i>

amato	CUIAS-CA	
Amavamo etc.	CUIAR-CAN-CHIC / CUIAS-CAN-CHIC	<i>CAR-CAN-CHIC / CAS-CAN-CHIC</i>
Amavate etc.	CUIAR-CAN-GUICHIC CUIAS-CAN-GUICHIC	<i>CAR-CAN-GUICHIC / CAS-CAN-GUICHIC</i>
Amavano	CUIAR-CA-CUNA / CUIAS-CA-CUNA	<i>CAR-CA-CUNA / CAS-CA-CUNA</i>

Del passato è pur la chiave intesa,
cambia il tema e non trovi sorpresa.

D'altronde puoi usar una **perifrasi**
Attaccando al **presente participio**

Che in questo caso è CUIAC, regolare
il **passato di “essere”, ausiliare.**

CUIAC-CARCANI, se tu vai avante
Altro non è che “amavo, ero amante”.

Futuro Imperfetto.

Italiano	Quechua: futuro imperfetto	Futuro imperfetto Di essere
Amerò	CUIASHAC	CA-SHAC
Amerai	CUI-ANGUI	CANGUI
Amerà	CUI-ANGA	CANGA
Ameremo	CUI-ASHUM? CUI-ASHUNCHIC	CASHUN / CASHUN-CHIC
Amerete	CUI-ANGUICHIC	CANGUICHIC
Ameranno	CUI-ANGACUNA	CANGACUNA

La M in questo punto appare ingiustificata. Probabilmente è un refuso

per N.

Anche qui una cosa chiara appare,
cambia il tema e il verbo è regolare.

IMPERATIVO

Presente

Italiano	Quechua: imperativo di amare	Imperativo di essere
Ama	CUIAI	CAI
Ami	CUIACHUM?	CACHUN
Amate	CUAICHIC	CAICHIC
Amino	CUIACHUNCUNA	CACHUNCUNA

La M in questo punto appare ingiustificata. Probabilmente è un refuso
per N.

Anche qui una cosa chiara appare,
cambia il tema e il verbo è regolare.

SOGGIUNTIVO-OTTATIVO

Pel presente al soggiuntivo usasi
CUIACPI (come CACPI pel verbo essere)

E in **Maynas** gli Indios son inclini
A usar CUIAPTINI per CAPTINI

Passato Imperfetto all'uso di Maynas

Italiano	Maynas Passato imperfetto coniuntivo	Quechua Presente
Che io amassi	CUIAI-MAN	CUIAN-I
Che tu amassi	CUIANGUI-MAN	CUIAN-GUI
Che egli amasse	CUIAN-MAN	CUIAN
Che noi amassimo	CUIANCHIC-MAN	CUIAN-CHIC
Che voi amaste	CUIANGUICHIC-MAN	CUIAN-GUICHIC
Che essi amassero	CUIAN-MAN-CUNA	CUIAN-CUNA

Questo verbo esprime desiderio
Condizional e negativo imperio,

*Oh, se fossi buono! ÑUCA ALLI
CAIMAN*

*Se pensassi alla morte, non peccerei:
ÑUCA HUAÑUIPI (o HUAÑUITA, o
HUAÑUN(?)GATA) YUYAIMAN,
MANA HUCHALLIMANCHU*

*Guardati dal peccare: PACTA
HUCHALLINGUIMAN*

*HUAÑUI: morte
YUYANI: pensare
HUCHALLI: peccare*

ciò che val per il piucheperfecto
(proibizion richiede l'imperfetto)

Piucheperfecto soggiuntivo:

Se passar dal congiuntivo imperfetto

Vuoi al congiuntivo piucheperfecto

Nulla è più facil: **CARCA** appenderai
E la forma cercata troverai.

MODI INFINITI

Infinito

CUIANGA sta per l'infinito "amare".
Sovente come nome si può usare

Attaccando in ultima posizione
Del caso la giusta posposizione.

*MICUNGA-TA MUNANI, voglio
mangiare*

*MICUNI, mangiare
MUNANI, voglio*

Altra maniera per lo stesso detto
È usar la prima dell'imperfetto

Mantenendola però invariabile,
accompagnata dal verbo ausiliario

NIN-I, NIN-GUI qui vuol dir volere,
ma coniugato lo si deve avere.

*Voglio mangiare: MICUSHAC NINI
Vuoi mangiare: MICUSHAC NINGUI
etc.*

Gerundio

CUIANGA-PAC dativo, “per amare”
O anche accusativo “a amare”

CUIASPA è l’ablativo “amando”
O “per amar”. Accusativo quando

C’è moto, ma il dativo è usato
Se alcun moto non è implicato.

*Vado a mangiare: MICUNGA-PAC
RINI*

*Mi corico per dormire: PUÑUNGAPAC
SIRIRINI*

Dormire: PUÑUNI

*Coricarsi: SIRICUNI (che preferirei a
SIRIRINI)*

Participio

Nei modi infiniti, presente si chiama
CUIAC , “colui che amava o ama”.

*Temo che qui l’autor si sia scordato
Di menzionare anche il passato*

*Questi è CUIASCA con senso passivo
(come vedemmo al verbo sostantivo)*

*E mi lancerei quasi sul sicuro
A dir che CUIANGA invece è il futuro.*

Ugual forma in tal lingua ha il **Supino**,
che non varia, e lo seguon vicino

RINI, RINGUI, RIR che “vado” vuol dire
E PUÑUC RINI è “vado a dormire”.

III.2.2 VOCE PASSIVA

Per far il passivo non ci vuol molto:
participio passato e il caso è risolto

come in italiano col verbo essere,
questo varia e quello è invariabile.

IV. LE TRANSIZIONI.

La trattazione delle transizioni in questa “Arte Breve” è assai ridotta. Nel Quechua, come in Aymarà, esse sarebbero quattro. Qui invece ne sono descritte solo due, quella in cui la prima persona fa e la seconda riceve, e quella in cui la seconda fa e la prima riceve. L'autore chiama transizione anche la particella che la esprime, che è IQUI, IQUICHIC (plurale) nel primo caso, e HUA nel secondo caso.

Di transizion di azioni si abbonda

(i) dalla prima persona alla seconda;

(ii) dalla seconda alla prima. Notisi

Che transizion la terza non coinvolgono,

anche se l' Autor su questo punto

da qualche dubbio sembra un poco punto.

In italian c'è poca trattazione:

“io ti dò” è una transizione,

che Uno-Due chiameremo in breve:

Prima persona dà, la Due riceve.

IV.1 (I) Della uno-due transizione

Sol c'interessan le prime persone

La seconda singolare vuole **IQUI**
E la plural aggiunge **CHIC** a **IQUI**.

**Per la persona che agisce vale
Che sia espressa solo se è plurale.**

Presente indicativo, CUIAIQUI, t'amo
CUIAIQUICHIC invece è v'amo.

ÑUCANCHIC CUIAIQUI noi t'amiano
ÑUCANCHIC CUIAIQUICHIC v'amiamo

Perfetto, imperfetto, passato remoto

CUIARCAIQUI, t'amavo o t'ho amato
CUIARCAIQUICHIC vi amavo o vi ho amato

ÑUCANCHIC CUIARCAIQUI ti amammo
ÑUCANCHIC CUIARCAIQUICHIC vi amammo

Futuro: CUIASCAIQUI t'amerò
CUIASCAIQUICHIC invece v'amerò.

ÑUCANCHIC CUIASCAIQUI t'ameremo
ÑUCANCHIC CUIASCAIQUICHIC v'ameremo

MODO OTTATIVO O SOGGIUNTIVO

Imperfetto (amerei, amassi)

In facil modo i Quechua lo fan:
al presente essi aggiungono -MAN

Italiano	imperfetto coniuntivo, ottativo	Quechua Presente
Che io ti amassi	CUIAIQUI-MAN	CUIAIQUI
Che io vi amassi	CUIAIQUICHIC-MAN	CUIAIQUICHIC
Che noi ti amassimo	ÑUCANCHIC CUIAIQUI-MAN	CUIAIQUI
Che noi vi amassimo	ÑUCANCHIC CUIAIQUICHIC-MAN	CUIAIQUICHIC

Piucheperfecto (ti avrei amato, che ti avessi amato)

Se CARCA tu attacchi all'imperfetto
Hai senza dolor il piucheperfecto.

Italiano	imperfetto coniuntivo, ottativo	Quechua Presente
Che io ti avessi amato	CUIAIQUI-MAN-CARCA	CUIAIQUI
Che io vi avessi amato	CUIAIQUICHIC-MAN-CARCA	CUIAIQUICHIC
Che noi ti avessimo amato	ÑUCANCHIC CUIAIQUI-MAN-CARCA	CUIAIQUI
Che noi vi avessimo amato	ÑUCANCHIC CUIAIQUICHIC-MAN-CARCA	CUIAIQUICHIC

A Quito tu non trovi transizione
Che riguardi le terze persone

E per ciò “Amo Pietro” si dirà
PEDROTA CUIANI se si vorrà.

Nelle frasi che il gerundio impiegano
Neppure lì transizioni si usano,

ma sia chiaro ch’esprimere si deve
la persona che fa e che riceve

ÑUCA CAMTA CUIASPA “amandoti io”
ÑUCA CAMTA CUIAIPi “quando io

T’amassi”.

Ma altre forme pure usansi,
di cui qui esempi solo presentansi.

Dalla Prima alla Seconda:

*Futuro col verbo NINI, NINGUI (“dire, qui
volere”):*

*Voglio amarti CUIASHAC NI(Ñ)QUI (si
noti l’omissione del secondo NI)*

*Infinito e accusativo con TA, transizione (cioè
le particelle IQUI, IQUICHIC) nel verbo
MUNANI, MUNANGUI (amare):*

Voglio amarti CUNANGATA MUNAIQUI

*Dalla Terza alla Prima: niente transizione in
NINI, Futuro imperfetto*

*CUIAHUASHAC NINGUI, vuoi amarmi
O anche CUIAHUANGATA MUNANGUI
(infinito con TA+Accusativo)*

Ma il Gerundio Accusativo e Dativo
Transizioni non han, come il Passivo.

*Per amarti: ÑUCA CAMTA
CUIANGAPA*

IV.2 TRANSIZIONE DALLA SECONDA (E TERZA) ALLA PRIMA PERSONA.

Dalla Seconda (o Terza?) persona
La transizione come **HUA** suona.

Includo anche la terza persona, perché l'autore ogni tanto ce la fornisce, pur avendoci avvertito che in genere le transizioni che coinvolgono la terza persona non esistono nel Quechua di Quito.

Per cui per dire che mi ami tu
CUIAHUANGUI basta e non vuol di più;

Ma se da prima a terza hai transizione
Qui vanno espresse le terze persone:

Per dir “ei m’ama” di PAI CUIAHUAN
E a questo punto tutti lo san.

E capiran meglio se invece di PAI
PAI **MI** CUIAHUAN piuttosto userai.

Ma sia chiaro che il modo imperativo
Di **MI** senz’altro dev’essere privo,

PAI CUIACHUN ch’egli m’ami vuol dire.
A questo punto potremmo finire

Se non per dir che coniugando i tempi
HUA sostituisce IQUI, negli esempi,

e al plurale CHIC vien attaccato.

(ciò che però a Quito non è usato).

Prendo poca responsabilità di questi esempi, che il testo originale non dà, e ho faticosamente desunto dalla grammatica della Lingua “generale” del Padre Diego Torres Rubio, che ha tratta quattro transizioni. Si noti che QUI diviene GUI a Quito; HUAN diviene HUA a Quito (pur trovandosi pure nella lingua “Generale” Quechua.

**Presente indicativo,
HUA(NQUI –CHIC)**

*CUIA IQUI, t’amo; CUIA HUA N -GUI, mi ami (a Quito)
- QUI altrove.*

*CUIA IQUI CHIC v’amo; CUIA-HUANGUI (-CHIC), ci
ami, la forma fra parentesi non è usata a Quito.*

*CUIA IQUI mi amate
CUIA HUANGUI(-CHIC) ci amate*

**Perfetto, imperfetto, passato remoto
CUIAHUARCANGUI, mi amavi
Con o senza CHIC (a Quito) ci amavi**

**Futuro:
HUANGUI(CHIC)**

*CUIASCAIQUI t’amerò
CUIASCAIQUICHIC invece v’amerò.*

**MODO IMPERATIVO
Presente: - HUAY**

La transizion due-uno all’infinito
Non ti crucciar se non avrai capito:

Futuro imperfetto, prima persona,
HUA in mezzo, NINGUI infin suona.

*Vuoi amarmi, CUIAHUASHAC NINGUI
Ma anche: CUIASHAC NIHUANGUI
O anche CUIAHUANGATA MUNANGUI, in cui si vede
l’accusativo dell’infinito in TA, e MUNANGUI invece di
NINGUI (mi sembra la più facile da capire)*

Nelle frasi che il gerundio impiegano
In questo caso transizioni si usano,

ma anche qui esprimere si deve
la persona che fa e che riceve.

CAM CUIAHUASPA, amandomi tu.

V. PARTICELLE (PIÙ IMPORTANTI) CHE CAMBIANO IL SIGNIFICATO DEL VERBO

Spiegherem le più usate tra quelle
Che sono chiamate particelle

Che del verbo in cui si interpongono
L'original significato mutano.

1. CHI è *causativa*, e RIMACHINI
È “far parlar”; “far andar” PURICHINI.

2. LLICU *fa verbi* dei nominativi.
PACHA è manto, mantello e quivi

PACHALLICUNI può bene usarsi
Per indicare il verbo “ammantarsi”.

3. CU è *progressiva* e vedi l'uso quando
PURICUNI significa “sto andando”.

4. MU è *d'un luogo in un altro spostarsi*
E CUTIMUNI, “ritornar”, può usarsi.

5. NACU *rende scambievole l'azion*
RIMANACUNI è “far conversazion”.

6. PAIA è *frequenza o continuazion*
PUELLAPAIANI “giocar a ripetizion”.

7. RAIA è *andare senza intermission*
APARAIANI, è “in continuazion

Un carico portar”. *Incoativo*

8. è IA. Con RUCUIANI allor descrivo

Che “incomincio ad invecchiar”. Per ultima

9. CACHA di *frequente azione* segno dicesi,

e PURICACHANI si usa quando
voglio dir ch’io “vo vagabondando”.

Queste particelle qui elencate
Sono, tra molte, quelle più usate.

VI. NOMI CONIUGATI, PARTICOLARITÁ SUI VERBI.

Alcuni verbi, poi, sono formati,
con dei **nomi che vengon coniugati**:

PILLCA ad esempio muro significa
PILLCANI fare un muro quindi indica.

TICA, adobe, s'usa in egual modo.
I rumori che io sovente odo

*Adobe, come è noto, è materiale da costruzione fatto
d'argilla (per lo più di colore rosso) e paglia mescolate.*

Di animali e cose inanimate
Sono HUACAN , però ricordate

Che questa è invariabil terza persona:
CAMPANA HUACAN, “la campana suona”;

“il cavallo nitrisce”, in Quechua dicesi
CABALLO HUACAN.

Molte **metafore**

S'usan spesso e parlar figurato:

HUAÑUNI è morir e viene usato

NIMA HUAÑURCA, quando vogliam dire
Che “la luce s'è spenta”. Per finire

Parliam di alcuni verbi **irregolar**:

IMANAN è “che fo? Che debbo far?”

gerundio IMANASPA questo verbo ha
“Facendo che cosa al ciel noi si andrà?”

IMANASPA HANAC PACHAMAN RISHUN?
(questo è ciò che si chiede ciascun).

*PACHA è luogo (e tempo); HANAC: alto, di sopra, quindi
HANAC PACHA, luogo alto. MAN è accusativo di moto.*

IMANAIPAS è “fa quel che ti pare”
È imperativo che è meglio imparare

Così com'è. E “fate quel che vi par”
IMANAICHICPAS è un uso irregolar.

PAS in entrambi appar rafforzativo
attaccato al modo imperativo.

Non è più verbo qualche **difettivo**
Come **CA** “prendi”, in senso imperativo;

o **AMARAC**, “aspetta un momento”
“ancor no”, se ancor non è il momento.

HACU, andiamo, HACUCHIC andiamcene;
PACTA, “non sia mai che”, oppur “guàrdati”.

V.2 NOMI DERIVATI DAI VERBI

Quasi tutti i verbi nomi producono
Sostantivi, in due modi. Si formano

(i) (**Primo modo**) mutanto -NI in -NA
(NI è la prima persona, ben si sa,
dell'indicativo presente). Da “sedersi”
TIARINI, “sedil” TIARINA può aversi.

(ii) **Ma i verbi in UNI** fanno il nome in **UI**
MICUNI “mangiar” dà “pranzo” MICUI.

Dai verbi, **aggettivi** far si possono
se aggiungi -**PAC MI**, senso del possibile,

per cui CUIAI**PAC MI** vuol dire amabile.

Lo stesso **MI** è pure utilizzabile

Per indicare i **verbi d'abitudine**,
che in italiano suonan “far son solito”.

L'infinito va in -AC, participio presente,
“Solito” da MI è tradotto fedelmente

E il verbo esser (CANI) è coniugato,
come in italian sempre si è usato.

“Son solito amar” dicon gl'Italiani

E i Quechua dicono CUIAC MI CANI.

Nel passivo il participio passato

-SCA, ch'è passivo, va invece usato,

mentre CANI due volte è coniugato

e tra le due, MI è intercalato:

la prima è CAC participio presente

coniughi la final regolarmente,

ma alla terza persona ricordare

devi che la puoi sempre tralasciare.

MARI per MI puoi usare, sol che

In questo caso hai senso di “poiché”

Tutto questo un po' contorto appare,

ma una tabella forse 'l può spiegare.

Italiano	Particella MI , sono solito	Particella MARI Poiché sono solito
Son solito esser amato	CUIASCA CAC MI CANI	CUIASCA CAC MARI CANI
Sei solito esser amato	CUIASCA CAC MI CANGUI	CUIASCA CAC MARI CANGUI
E' solito esser amato	CUASCA CAC MI	CIUASCA CAC MARI
Siamo soliti esser amati	CUIASCA CAC MI CANCHIC	CUIASCA CAC MARI CANCHIC
Siete soliti esser amati	CUIASCA CAC MI CANGUICHIC	CUIASCA CAC MARI CANGUICHIC
Sono soliti esser amati	CUIASCA CACCUNA MI	CUIASCA CACCUNA MARI

Qui in rosso è la particella MI o MARI (esser solito), in verde i due verbi essere coniugati (il primo è praticamente invariabile).

VI. PRONOMI RELATIVI INTERROGATIVI PI e IMA.

Sostituisce il “chi” relativo
Un participio. L’interrogativo

Con due particelle si traduce:
PI ed IMA il qual si riconduce

Alle cose, per cui dirai “IMAMI?”
“Che cos’è?” e pur “Che specie di?”

IMA CHALLUACUNA **MI** vuol dire
“Che specie di pesce è?”.

CHALL(H)UA = pesce

Per le persone attive PI userò,
PI CAITA RURARCA è “chi fece ciò?”

Un verbo vien da IMA, e ben l’intendo
Perché significa “che stai facendo”?

Italiano	Quechua
Che sto facendo?	IMACUNI?
Che stai facendo?	IMACUNGUI?
Che sta facendo?	IMACUN?
Che stiamo facendo?	IMACUNCHIC?
Che state facendo?	IMACUNGUICHIC?
Che stan facendo?	IMACUNCUNA?

Si noti ancor che “qual/chiunque” per fare
A PI, IMA tu **PAS** devi attaccare

PIPAS chiunque, qualunque IMAPAS.
Ma interponendo **LLA** per far LLA-PAS

Hai “chiunque/ qualunque cosa sia che...”:
PILLAPAS, IMALLAPAS a usar tu fai be’.

HACAICAMA è “fino a quando mai...”,
HACAICAMA LLULLANGUI “...mentirai”.

Quanto a “chi son?, che son?” prese al plurale
Aggiungi CUNA, e **MI per verbo** vale:

“chi sono lor ?” è quindi PICUNAMI?
Mentre “Che cose son?” è IMACUNAMI?

VII. I RELATIVI NEI CASI OBLIQUI

Se trovi in casi obliqui il relativo,
IUC s'applica al caso genitivo:

“L'uomo del qual è questa casa, viene”
CAI HUASI IUC RUNA , (S)HAMUN diviene.

HUASI: casa.

HAMUNI: venire

*Le parentesi indicano lettere secondo me erronee, o
quanto meno ingiustificate dalla presente grammatica.*

In altri casi, ad esempio il Dativo
È meglio usar pronome primitivo

E verbo attivo: “Io cerco quel tale
A cui tu vuoi darlo” tradotto vale

PIPACMI CAITA MUNANGUI, e poi,
CHAIPACTAC MI MASCANI tu vuoi.

*Colui al quale (PIPACMI) questo (CAI-TA accusativo)
vuoi dare (MUNANGUI), questo (CHAIPAC) stesso (TAC)
cerco (MASCANI).*

HUAQUIN indica invece “ i rimanenti”
“Questo e quel lottaron ma fuggenti

Fur gli altri”: CAI CHAI MACANACURCA
Però HUAQUINCUNACA MITICURCA

VIII. COMPARATIVO

Il comparativo in Quechua formasi
Utilizzando almen tre perifrasi.

(1) E “Pedro è più saggio di Juan”

Divien PEDRO JUAN **MANTA ASHUAM** IACHAN

*IACHAN è il verbo sapere. Pare che in realtà la frase sia
in Quechua:
Pedro “sa” più di Juan, in cui il soggetto è primo, e le altre
parole seguono l’ordine inverso dell’italiano: Pedro Juan
di più sa.*

Qui MANTA è **che, di**, e ASHUAM è **più**.

E Juan, ch’è superato metti tu

Per ASHUAM si può usare ASHUM

All’ablativo. **(2)** Ma il verbo IALLINI
“superar”, usar puoi con egual fini.

PEDRO JUAN**TA** IACHAI**PI** IALLIN:

JUAN**TA** è accusativo con TA in fin

IACHAIPI ha PI di limitazione

Per cui la finale significazione

È “**Pedro supera Juan in cognizione**”.

(3) Infine puoi oprar la contrazione

Di IALLINI in IALLI, ovver “più di”,
e IACHAIPI divien sapere o IACHANÍ

(qui con accento sull’ultima per esigenze metriche...)

Diran PEDRO JUANTA IALLI IACHAN
Per dir che **Pedro sa più di Juan.**

IX. SUPERLATIVI

(I) Superlativo assoluto vuole ANCHA
Ch'è usato come **très** usano in Francia,

Ma se tra molti abbiam superlativo
MANTA n'esprime il senso relativo.

*CAY HUARMA LLAPA HUARMA CUNAMANTA
ANCHA AMAUTAM: questo ragazzo è più saggio di tutti
i ragazzi.*

*HUARMA, ragazzo (non confondere con
HUARMI, donna). Ragazza è
HUARMIHUARMA = donnaragazzo
LLAPA: Tutto, Tutti
AMAUTA: saggio*

(II) C'è IALLINI, come al comparativo,
ma col gerundio è superlativo

*CAY HUARMA TUCUY HUARMACUN(C)TA ANCHA
IACHASPA IALLININI: questo ragazzo, di tutti i ragazzi
più sapendo, li supera.
TUCUY: tutti*

(III) Ma la maniera forse più piana
È di usar “più eccellente” o COLLANA

*CAYHUARMI LLAPA S(ç)UMAC CUNAPI COLLANA
(sembrerebbe) Questa donna, quanto a tutte le belle, è la
più eccellente.
SUMAC, çUMAC: bello; LLAPA: tutte*

X. DIMINUTIVI

Vien fatto in Quechua il diminutivo
Preponendo al nome l'aggettivo

HUCHUY, HUCHUYILA, che vuol dir piccino
Da cui HUCHUYILA RUNA cioè omino,

Ma esiste pure il suffissino
-LLA che equivale al nostro -ino

HUAHUA-LLA, creaturina

E per chiarire le intenzioni sue
Talvolta il Quechua impiega tutt'e due.

HUCHUY LLAMA-LLA, piccolo montone, montoncino

XI. NUMERALI

XI.1 CARDINALI

1	SHUC
2	ISCAI
3	QUIMSA
4	CHUSCU
5	PISCHA
6	SOCTA
7	CANCHIS
8	PUSAC
9	ISCUM
10	CHUNGA
11	CHUNGA SHUC
12	CHUNGA ISCAI
13	CHUNGA QUIMSA
14	CHUNGA CHUSCU
15	CHUNGA PISCHA
16	CHUNGA SOCTA
17	CHUNGA CANCHIS
18	CHUNGA PUSAC
19	CHUNGA ISCUN
20	ISCAI CHUNGA
30	QUIMSA CHUNGA
40	CHUSCU CHUNGA
50	SOCTACHUNGA
60	SOCTA CHUNGA
70	CANCHIS CHUNGA
80	PUSAC CHUNGA
90	ISCUN CHUNGA
100	PACHZAC
1000	HUARANGA
UN CUENTO	HUNU

*In ROSSo ho segnato le differenze (errori di stampa??)
Si noti che si trova per 100 anche la più semplice grafia
PACHAC
Con HUARANGA per mille si trova pure HUARANCA.*

Sarà bene imparar che (S)HUC è uno
ISCAI, QUISCA, CHUSCU, PISCHA; sei

È SOCTA. CANCHIS, PUSAC; ISCUM, CHUNGA.
Poi il numero minor segua e s'aggiunga

fino a venti, e CHUNGA SOCTA è sedici.
Possiamo or dare una semplice regola:

Qui CHUNGA, PACHZAC, HUARANGA significano
Dieci, cento, mille: dice la regola

Che se vi son numeri grandi e piccoli
Se il piccolo è primo, allor moltiplica

Il grande, ma se lo segue s'aggiunge
e di tal passo ad HUNU si giunge

*Cioè 10 2 significa $10+2=12$
2 10 significa $2 \times 10 = 20$
2 100 10 2 = $2 \times 100 + 10 + 2$
2 100 2 10 2 = $2 \times 100 + 2 \times 10 + 2$
8 1000 7 100 8 10 5 = $8 \times 1000 + 7 \times 100 + 8 \times 10 + 5$*

(è più facile costruir il numero
Totale se dal primo incominciasi).

HUNU è diecimila ovvero “CONTO”
A questo punto, ahimé, s'arresta il conto,

E PANTANA HUNU vien usato,
per indicar (penso) conto segnato.

*Se ho ben capito, si fa un segno giunti a diecimila e si
ricomincia da capo.*

XI.2 ORDINALI

Se tu vuoi fare i numeri ordinali
-NIQUI posponi a quelli cardinali.

ISCAI NIQUI, il secondo
QUIMSA NIQUI, il terzo
CHUSCU NIQUI, il quarto

Aggiungerò per maggior precisione
ÑAUPARAC, primo, unica eccezione.

XI.3 DISTRIBUTIVI

Per dir a due a due, l’ablativo
Per ultimo con MANTA è indicativo.

SHUC SHUC MANTA, uno a uno
ISCAI ISCAI MANTA, due a due

Ai moltiplicativi aggiungi CUTIN
Ai collettivi fai seguire –NDIN

SHUC CUTIN, una volta
ISCAI CUTIN, due volte

Tutt’e due, ISCANDIN
Tutt’e tre, QUIMSANDIN

Se “tutti quanti” infine vuoi tu dire
TANDALLA allora ti può ben servire.

XII. PREPOSIZIONI

Qui mancano le vere preposizioni
Che di fatto sono posposizioni,

il nome viene loro dal latino
(la traduzione porremo vicino).

CAMA è *usque*, e “fino a” significa;
CARU è *procul*, e “lontan (da)” indica.

Qualche volta per dar variazione
CARU non segue, ma precede il nome.

*CARULLACTA CUNAMAN RIBI; vado in terre lontane
LLACTA, villaggio*

Ad altre paricelle **CARU** aggiungi
E un po' più fino senso tu raggiungi.

*HUASI MANTA ASLLA CARU RINI: vado un poco più
lontano d casa.*

*HUASI, casa
ASLLA, poco*

*Noto che (1) HUASI si scrive pure HUACI, HUAÇI; (2)
ASLLA, non facile da pronunciarsi, nei dizionari antichi è
tuttavia sempre scritto ASLLA, probabilmente pronunciato
AS-LLA*

CAILLA, *circa, prope, coram* significa
E spesso PI a CAILLA pure attaccasi

Circa, prope, coram = intorno, vicino, davanti

Per cui YURA CAILLAPI ben comprendesi
E significa “assai vicino” all'albero.

HAHNA è *supra*, come “superior”
HAHUA, HAHUAMAN sono *extra*, “fuor”

A cui **NICMAN** e **MANTA** pure possono
Aggregarsi, e il significato mutano

HAHUA NICMAN diventa “verso su”
HAHUAMANTA “dal di sopra”, e in più

Può voler dire *foris*, “al di fuori”.
Tradurre HAHUANICTA son dolori

Forse “da verso sopra” tradurrei
Ma che vuol dire bene non saprei.

MANTA, sappiamo, corrisponderà
Ad, e, ex, de, per, propter, ab e a.

*Ad: presso; e,ex,de,ab,a: da; per: attraverso; propter: a
causa di*

PAC, *erga o pro*; **PI** *in ; intus* **UCUPI**
Come **UCUMAN**, e *Circum* **MUYUPI**

*Erga, pro: verso, in favore di; intus, dentro a; circum:
intorno a*

URAPI è *sub*. A queste aggiungerei
Almeno **MAN**, che “a, verso, contro” tradurrei.

Proposizioni un poco meno usate
Sono qui sotto esemplificate

Sol si faccia attenzione, forse a Quito

Non s'usan, ma il lor senso è capito.

HUASAYQUIPIM, dietro di te (variata con possessivo)

HUACI-CAMA, verso casa (invariata)

HUACI-MANTIYI, vedi la casa

DIOSMAN HUCHALLICURCANQUI, hai peccato contro Dio

ÑAUPA, ÑAUPAC, ante, con particelle di possessione:

ÑAUPA(CQUE)YMI HAMURCA, venne prima di me

XIII. AVVERBI

L'avverbio MANA, “non”, è negativo
“In nessun modo” MANATAC io scrivo

MANARAC poi è “tuttavia non”
AMA AMARAC “non” proibitivi son;

PACTA, PACTAPA “non sia mai che”
(S)HINA, è “così”, e (S)HINATAC pur c'è

Con (S)HINALLATAC a dir “proprio così”
SHUTI è “certo”, e aggiungeremo qui

SHUTITAC per “è verità”; “se” per ARI
CHASNA, CASNA per “così” non son rari

CHASNALLATAC vuol dir “proprio così”
Né più né meno. CAICA “ecco qui”

E CHAICA, è “ecco lì”.

CAYNA “ier”

Che CUNAN sia “oggi o ora” è pure ver

CAYA in Quechua significa “domani”,
mentre MINCHA vuol dir “dopodomani”.

HAYCAPI invece “Quando?” vuol dire,
CUNANMANTA “di qui innanzi” a seguire

“sempre” HAIÑAI, MANAHAI CAPIPAS “mai”,
HUI IALLA “continuamente” troverai

HUATAMPI ogni anno, QUILLAMPI ogni mese,
PUNCHAMPI ogni dì; e senz'esser scortese

UTCA,UTCAPAI, UTCA son “in fretta!”
L'interrogativo **IMA**, “come”, accetta

Suffissi: **IMASHINA**, cosa? Che?
IMA-PAC a che fin?, -MANTA, perché? (cioè IMAMANTA)

IMARAICU, “a che fin, per che ragione?”
Di **luogo MAI**, “dove”, è la nozione

Principal: MAIPI “da dove”, MAIMAN
“verso dove”; MAITA “per dove” (sen van)

MAIMANTA “da dove”, e poi MAICAMA
“Fin dove”, e quanto a MAIPACHACAMA

“Fin a che luogo”. HAICACAMA “fin quando”.
Ma agli avverbi di **qualità** passando

CUSHINALLA, CUSHILLA “allegramente”
ALLILLA invece vuol dire “lentamente” ;

(S)HUNGUMANTA è “di cuor, spontaneamente”
YANGA, YANGALLA “di molto”, e ugualmente

YANGAMI, YANGATACMI. Tieni a mente
Però, che questi avverbi veramente

Son molti e se li apprenderai con l'uso,
certamente resterai men confuso.

XIV. INTERIEZIONI

ACHALAY lode; ALAU ammirazione, pietà; ALAY ALALAY è esclamazione

di dolor; ANANAY per chi lamentasi di malanno come ANAY; ANCHUI, “piantala!”

come ANCHURI; schifo è ATAI, ATATAI mentre chi ha freddo esclama ACHZACGZAY.

Se ti toccano, dolor è ALAY, per ogni dolor è AY, AYAYAI.

XV. CONGIUNZIONI

Sono copulative **PAS** e **HUAM**: ÑUCAPAS “anch’io”; “con lui” PAIHUAM..

Disgiuntivo è **CHU**: “o lui o tu” È PAICHU CAMCHU. E trovi in più

CHARI per “forse”: “forse lui (sarà)” PAICHARI in Quechua si tradurrà.

MANAPAS, AMAPAS, “anche se non” Avversative certamente son.

CHASNACA, SHINASPACA poi ben val, “quindi, perciò”. Quanto al condizional

C’è PI, CAITA RURAC**PI** se ciò fai

con **CA**, CAITA RURAC**PI CA** “se mai questo farai”. Ed altre troverai.

XVI. PARTICELLE DIVERSE

CHU in frasi negative userò

MANA RURASHAC**CHU** “non lo farò”.

Ma in frasi condizionali notisi

Che CHU s’usa solo nell’apodosi

Apodosi è la seconda parte del periodo ipotetico: se non parli (protasi) non lamentarti (apodosi): MANA CAM RIMACPICA, MANA MUNASHACCHU

CHU in frasi interrogative metto

Dopo il soggetto o dopo l’oggetto

“Tu lo facesti?” CAM**CHU** RURARCANGUI?

“Festi questo?” CAITA **CHU** RURARCANGUI?

Se l’interrogativa poi è negativa,

CHU dopo MANA normalmente arriva.

MANACHU RURARCANGUI “no! facesti?”

SAPA è accrescitivo e tu lo presti

(se è solo) a cose di grande dimensione

E CHAQUISAPA allor vuol dir “piedone”.

Ma SAP**ALLA** significa “da solo”

E PEDRO SAP**ALLA**, Pietro da solo,

MI CAIPI TIAN, “se ne sta qui”. E’ MI

verbo, TIANI sedersi, CAIPI è qui.

Or chi è attento ha capito che **LLA**
Spesso vuol dire **singularità**.

ÑUC**ALLA** “io sol”. Ma pur è **tenerezza**
YAI**ALLA** è “papà (mio)” con dolcezza

E già si disse ch’è **diminutivo**
Con nome assoluto o positivo:

HUCHU**ILLA** è quindi “piccolino”.
Nel verbo o dopo il verbo a parlar fino

Significa **preghiera o implorazione**
RIMA**LLA**HUAI “parlami” implorazione.

Ma sovente non lo si interpone
Ma piuttosto al verbo si pospone

RIMA**HUA****ILLA** ha egual significato.
Ma quando dopo al verbo è collocato

Qual RIMASHUN**LLA**, ben si tradurrà
“Sol parleremo”, **singularità**.

LLAQUIMANA vuol dire “svergonato!”
SHI, “dicono che”, è un condensato.

PEDRO **SHI** RURARCA, val “Pietro, dicono,
lo fece”; CAM **SHI** RURARCANGUI, “affermano

che l’festi tu”. **AMAPAS** “più che mai”

AMAPAS (S)HAMUCHUM, “ei più che mai

Venga”. In fin se vuoi risoluzione
Esprimer, **verbo e TAC** è soluzione

RURASHAC TAC MI “senz’altro ‘l farò”
E con TAC questa parte finirò.

XVII. FRAMMENTI DI SINTASSI

Avvertenza: mettendo in versi queste frasi, per natura piuttosto lunghe, sarà impossibile mantenere sempre metrica e rima.

XVII.1 ORDINE

Giunti alla fin di questi primi passi,
resta qualche nozione di sintassi.

La struttura della lingua come tante
Americane, è **SOV agglutinante**.

Soggetto, Oggetto, Verbo han questo ordine,
e questo dissi fino da principio

Per esprimer in Quechua che “amo Dio”
ÑUCA DIOS-TA CUIANI dirò io.

Ci son verbi di dar che il dativo
Reggon, ma spesso pur l’accusativo

Che vuol, se una cosa a qualcun si dona,
TA per la cosa e MAN per la persona:

“Ti dò questo” esempio tra i più comuni
Traduci “ÑUCA CAITA **CAMMAN** CUNI”

Se preferisci usar la transizione
Per **CAMMAN CUNI**, CUIQUI è l’espressione.

Passivo: primo è il soggetto, l’agente
All’ablativo con MANTA è il seguente,

infin il participio e CAN, oppure MI.

“Dio è amato da me” dici così:

DIOS ÑUCAMANTA CUIASCA CAN/MI.

Dirò infin che concorda l’aggettivo

Col sostantivo in persona e numero.

(Ma, non essendovi, non concorda in genere.)

XVII.2 DOVERE E SIMILI

In frasi come “devo essere” userai meglio MI

O prima o dopo il futur. Farai così:

Devo esser buon uomo, timoroso di Dio
ÑUCA ALLI RUNA, DIOS-TAPAS MANCHAC CASHACMI
ÑUCA ALLI RUNA, DIOS-TAPAS MANCHAC MI CASHAC

ÑUCA	io
ALLI	buon
RUNA	uomo
DIOS TA PAS	E (PAS) Dio (TA accusativo)
MANCHAC	Temente (participio)
CASHACMI	Sarò essere

Avendo tutto ben considerato

Il costrutto mi par poco immediato.

XVII.3 SINTASSI DELLA LOCUZIONE “Dicono che”

Più sopra abbiamo già notato

Che “dicon che” in SHI è ben translato.

E qui notiam che questa forma val
Per tutti i verbi in forma impersonal:

Dicono, narran, spiegän ...ma osservato
Sia se il verbo reggente è coniugato,

nel qual caso è bene che sia usato
1) anzitutto il participio passato

E qui mi spiace, studioso che vuoi leggere,
Ma metrica e rima vanno a farsi friggere:

Pietro annunciò che Giovanni era venuto
PEDRO JUAN (S)HAMUSCAMI VILLARCA

HAMUNI: Venire
VILLANI: riferire

2) Oppur il perfetto e il gerundio di NINI
PEDRO JUAN (S)HAMURCAMI NISPA, VILLARCA

NISPA: gerundio di NINI, dire (e altro)

3) O il participio presente con TA
“Sognai che Pietro cadeva”
PEDRO URMACTA MUSCURCANI

MOSCONI o MUSCUNI, sognare
URMANI: cadere, URMAC è il participio

4) “Sognai che Pietro era caduto”
PEDRO URMASCACTA MUSCURCANI

XVII.4 SINTASSI DELLE PROPOSIZIONI RELATIVE

In questa lingua dirò che il nostro “che”
Congiunzione relativa, ahimé non c’è,

e tal proposizioni per principio
sono tradotte usando il participio.

“L’uomo che ama Dio morrà ben”
DIOSTA CUIAC RUNA, ALLI HUAÑUNGANI divien.

DIOSTA CUIAC RUNA, a parer mio
Significa “l’uomo amante Dio”.

Sempre s’usa il participio presente,
di qualsiasi tempo sia supplente.

A men che non si tratti del passato.
Qui il participio passato va usato.

L’uomo che ha peccato deve piangere le sue colpe per non
condannarsi.

HUCHALLISCA RUNACA, MANA **UCU PACHAMAN**
RINGAPAC, **HUCHACUNATA HUACANGAMI**.

HUCHALLISCA: che ha peccato, da

HO[U]CHALLICUNI

UCUPACHA: inferno

HUCHA: peccato

HUACANI: piangere

XVII.5 PROPOSIZIONI COL GERUNDIO (Essendo, Per, Per aver)

Le nostre frasi in gerundio porrà
Anche l’Indio al Gerundio in -SPA

“Andando di notte, Pedro si rompe la testa”
PEDRO TUTAPI PURISPA, UMA PAQUIRIRCA.

TUTA, notte

PURINI, andare

UMA, testa

*PAQUINI, rompere (forse a me sarebbe
bastato PAQUIRCA)*

Nulla di nuovo se il verbo è attivo,
ma fa attenzione se ‘l volgi al passivo,

in cui sintassi vuole che tu metta,
CACPI che è particella corretta

Dopo il passato passivo participio:
essa è di CANI gerundio invariabile.

“Amando io Dio, mi salverò”

*ÑUCA DIOS-TA CUIASPA, HANAC PACHAMAN
RISHAC*

*HANAC PACHA è il luogo di sopra, il Cielo, in
contrasto a UCA PACHA, l’inferno:*

RISHAC, futuro di RINI (andare)

*Volgendo al passivo, la frase italiana diviene: “Essendo
Dio amato da me, mi salverò”*

*DIOS ÑUCA-MANTA CUIASCA-CACPI, HANAC
PACHAMAN RISHAC*

*IN cui CUIASCA è il participio passato del verbo, che ha
significato passivo come in Italiano.*

*Si ricorderà che CACPI è una forma invariabile di
gerundio di essere, CANI:*

“Dio da.me amato-essendo andrò in Paradiso”.

Questa forma di gerundio invariabile
Anche per verbi attivi è utilizzabile:

Invece di CUIASPA, CUIACPI può servire
E nessun troverà niente a ridire.

Per “per” e “per avere” è buona regola

-MANTA aggiungere al passato participio

E poi usar la costruzione attiva.

“Per aver sentito Messa il giorno di festa, ho adempito al precetto della Chiesa”.

*FIESTA PUNCHAPI MISSATA NIASCA MANTA,
MAMANCHIC IGLESIA PAS CAMACHISCATA,
PACTACHIRCANI*

*FIESTA PUNCHAPI, nel giorno di festa
MISSA-TA NIASCA MANTA (participio
passato + MANTA; verbo NIASCA, da NINI,
dire (?))*

MAMANCHIC (?)

*CAMACHI-SCA-TA da CAMACHINI,
comandare*

PACTACHANI: far la cosa giusta

XVII.6 SINTASSI DI VIDEOR VIDERIS

S’usa in tal caso SHINA invariabile

E il verbo retto da “sembra” coniugasi

Come in proposizione regolare.

Per eleganza si usa collocare

SHINA MI nella frase per ultima.

Ma s’è un passato CARCA, non MI, usasi.

Sembra che Pedro sia morto:

PEDRO HUAÑURCA SHINA MI .

Sembrò che Pedro fosse morto:

PEDRO HUAÑURCA SHINA CARCA .

FINIS.
A. M. D. G.



BREVE GLOSSARIO

(Swadesh List)

Sfortunatamente questo glossario si riferisce al Quechua del Sud, mentre Quito sarebbe piuttosto nel Nord. Nella nuova ortografia sono comunque riconoscibili vecchi simboli, che in genere erano più semplici. Compaiono i simboli K (nel testo C); Y (semivocale) insieme ad I, Q (separato da U, di nuovo C nel testo), apostrofo (mai segnato nel testo); KH (non chiaro nel testo); QH (nel testo C) e altri meno comuni.

Per me è notevole quante parole (modificata di poco l'ortografia) siano rimaste praticamente immutate in più di duecentocinquanta anni, forse eccezion fatta per i verbi in –UNI, che in termini moderni divengono verby in –UY (a meno che già nel Seicento i dialetti del Sud presentassero questa differenza).

Noto da ultimo che RIMANI, parlare, è l'origine della parola LIMA, capitale del Perù, per un *oracolo* locale. Gli Spagnoli decisero ufficialmente la fondazione della città il giorno dell'Epifania del 1535 e per loro la città ebbe il nome ufficiale di “Ciudad de los Reyes” (i Re Magi).

No.	<u>Italiano</u>	Quechua del Suda runa simi
1	lo	ñuqa
2	tu	qam
3	lui	pay
4	noi	ñuqanchik (<i>inclusivo</i>), ñuqayku (<i>esclusivo</i>)
5	voi	qamkuna
6	loro	paykuna

7	questo	kay
8	quello	chay (<i>codesto</i>), haqay (<i>quello</i>)
9	qui	kaypi
10	là	chaypi (<i>codesto</i>), haqaypi (<i>quello</i>)
11	chi?	pi (<i>interrogativo</i>)
12	che cosa?	ima (<i>interrogativo</i>), hay (<i>chiede ripetizione</i>)
13	dove?	may (<i>interrogativo</i>)
14	quando?	mayk'ap (<i>interrogativo</i>)
15	come?	imahina (<i>interrogativo</i>)
16	non	mana ...-chu (<i>negativo</i>), ama ...-chu (<i>proibitivo</i>)
17	tutto/i	tukuy, lliw, llapa
18	molti	achka
19	alcuni	tumpa, waki
20	pochi	aslla, tumpa
21	altri	huk, waki
22	uno	huk
23	due	iskay
24	tre	kimsa
25	quattro	tawa
26	cinque	pichqa
27	grande	hatun, suni

28	lungo	suní, llañu, suyt'u
29	largo	kimra, luqhu, llapha, phanlli, sakha
30	spesso	raku
31	pesante	llasa
32	piccolo	uchuy
33	corto	chutu, kuru
34	stretto	k'ichki
35	sottile	ñañu
36	donna	warmi
37	uomo (adulto maschio)	qhari
38	uomo (essere umano)	runa
39	bambino	irqi
40	moglie	warmi
41	marito	qusa
42	madre	mama
43	padre	tayta, yaya
44	animale	uywa
45	pesce	challwa
46	uccello	lluta
47	cane	allqu

48	pidocchio	usa
49	serpente	mach'aqway, katari, amaru
50	verme	kuru
51	albero	sacha
52	foresta	sachakuna
53	bastone	kaspi
54	frutto	ruru
55	seme	muhu
56	foglia	laqi
57	radice	sapi
58	corteccia (di un albero)	qara
59	fiore	wayta
60	erba	qura
61	fune	waska
62	pelle	qara
63	carne	aycha
64	sangue	yawar
65	osso	tullu
66	grasso (nome)	wira
67	uovo	runtu
68	corno	waqra

69	coda	chupa
70	piuma	puru
71	capello	chukcha
72	testa	uma
73	orecchia	rinri
74	occhio	ñawi
75	naso	sinqa
76	bocca	simi
77	dente	kiru
78	lingua (organo)	qallu
79	unghia	sillu
80	piede	chaki
81	gamba	chanka
82	ginocchio	qunquri
83	mano	maki
84	ala	rapra
85	pancia	wiksa
86	interiora	chunchul
87	collo	kunka
88	schiena	wasas
89	petto	qasqu

90	cuore	sunqu
91	fegato	kiwcha, k'ipchan
92	bere	upyay
93	mangiare	mikhuy
94	mordere	kaniy
95	succhiare	chunqay
96	sputare	tuqay
97	vomitare	aqtuy
98	soffiare	phukuy, wayray (<i>wind</i>)
99	respirare	samay
100	ridere	asiy
101	vedere	rikuy
102	udire	uyariy
103	sapere	yachay
104	pensare	yuyay
105	odorare	mutkiy
106	temere	manchay
107	dormire	puñuy
108	vivere	kawsay
109	morire	wañuy
110	uccidere	wañuchiy

111	lottare	awqay
112	cacciare	chakuy, kasachiy
113	colpire	maqay
114	tagliare	p'itiy, kuchuy
115	spezzare	laray
116	pugnalare	chusyay
117	graffiare	aspiy
118	scavare	allay
119	nuotare	wayt'ay
120	volare	phaway
121	camminare	puriy
122	venire	hamuy
123	giacere (come a letto)	sirikuy (<i>azione</i>), waqtapay (<i>stato</i>)
124	sedere	tiyakuy (<i>azione</i>)
125	star ritto	sayariy (<i>action</i>)
126	voltare (intransitivo)	muyuy
127	cadere	urmay
128	dare	quy
129	tenere	tiyaway
130	schiacciare	qapiy

131	fregare	kituy
132	lavare	maqchiy, taqsay
133	asciugare	chakichiy
134	tirare	aysay
135	spingere	tanqay
136	gettare	wichuy, chamqay
137	legare	watay
138	cucire	siray
139	(rac)contare	yupay
140	dire	niy
141	cantare	takiy
142	giocare	pukllay
143	galleggiare	tuytuy
144	scorrere	tinkukuy
145	congelare	qasay
146	gonfiare	punkiy
147	sole	inti
148	luna	killa
149	stella	quyllur
150	acqua	unu, yaku
151	pioggia	para

152	fiume	mayu
153	lago	qucha
154	mare	mama qucha
155	sale	kachi
156	sasso	rumi
157	sabbia	t'iyu
158	polvere	hallp'a
159	terra	allpa
160	nuvola	puyu
161	nebbia	phuya
162	cielo	hawa
163	vento	wayra
164	neve	rit'i
165	ghiaccio	qasa
166	fumo	qusñi
167	fuoco	nina
168	cenere	uchpa
169	bruciare	rawray
170	strada	ñan
171	montagna	urqu
172	rosso	puka

173	verde	qumir
174	giallo	qillu
175	bianco	yuraq
176	nero	yana
177	notte	tuta
178	giorno	p'unchaw
179	anno	wata
180	caldo	illi
181	freddo	chiri
182	pieno	hunt'a
183	nuovo	musuq
184	vecchio	machu, tanta
185	buono	kusa (<i>di cose</i>), sumaq (<i>persone</i>)
186	cattivo	mana allin
187	marcio	ismusqa
188	sporco	qanra
189	dritto	chiqa
190	tondo	muyu
191	tagliente (come coltello)	kachi
192	ottuso (come coltello)	ruqu

193	liscio	lluspi
194	bagnato	huq'u
195	asciutto	chaki
196	corretto	chanin
197	vicin	sichpa
198	lontano	karu
199	destra	pañña
200	sinistra	lluqi
201	a	-pi
202	in	-pi
203	con	-yuq
204	e	-wan
205	se	-pti-, sichus, manapiqa
206	poiché	-rayku
207	nome	suti